

# Borgo Rotondo

novembre

08

## LA QUESTIONE DI JEKYLL E HYDE

- WOLFANGO HORN -

Un libro "piccolo ma aggressivo", come dice Barbara, trentenne persicetana.

Il titolo è un richiamo preciso, ma chi lo leggerà capirà subito che non è un accattivante tentativo di attirare l'attenzione...

La storia?

Marco è uno scrittore ormai affermato. Ripulendo la libreria del nonno ritrova una vecchia copia de "Lo strano caso del dottor Jekyll e mister Hyde" di Stevenson, da cui sfugge un foglio. "Cose che vorrei si ricordassero di me", è scritto nell'intestazione con una grafia sconosciuta. Da lì, da un foglio sgualcito e da quel libro inizierà per Marco una nuova storia, quella della sua famiglia: un padre con una storia parallela, che Marco svelerà via via, interrogando i vari protagonisti, anch'essi insospettabili miniere di aspetti "doppi" e contraddittori.

Non vi nascondo che pro-

prio il tema della doppiezza, dell'originale e della copia, affrontato in "Arte&Città 2008" mi ha letteralmente "messo tra le mani" il libro di Barbara Gozzi.

E d è stato un bel viaggio: il tema del dualismo, del "doppio" mi ha sempre affascinato. Il riconoscere, l'ammettere, che non esistono i toni netti - bianco o nero - ma tante, infinite gradazioni, forse suona banale, scontato.

Oggi preferiamo semplificare e "schematizzare": ci raccontiamo che esistono precisi confini, cataloghiamo le persone, ci etichettiamo e facciamo di tutto per rimanere fedeli a quella precisa versione di noi che ci piace, che vogliamo trasmettere. Oggi viviamo per e attraverso la perfezione.

E il rispettabile Dottor Jekyll, insieme al disinibito Mister Hyde, che asseconda le

pulsioni, la natura e se ne frega della rispettabilità, aleggiano sullo sfondo della storia, come due simboli, due entità che sono dentro ognuno di noi. Due "voci" opposte, eppure così sottilmente legate da non poter essere mai divise: neanche quando prendono decisioni "in autonomia" lo sono, separate.

Ma, nella storia, Jekyll e Hyde non appaiono mai: il racconto di Barbara è fatto di scene, sequenze, immagini, singole inquadrature, dove si avvertono le voci, gli odori e i suoni. Ma le angolazioni possono cambiare, invertirsi, capovolgere. In realtà è l'occhio della mente che decide dosaggi diversi della stessa miscela chiaroscura di "Jekyll" e "Hide" dentro ognuno di noi.

Il racconto di Barbara ci dice che tutto, in una storia,

LA QUESTIONE DI JEKYLL E HYDE  
Siamo uno ma più di uno  
di Barbara Gozzi  
Edizioni Historica  
Il Foglio letterario  
pag. 97  
euro 7,00

è soggettivo. Il "sentire" una scena, l'avvicinarsi ai personaggi al punto da capirli, seguirli. La percezione delle vibrazioni in un'atmosfera, la forza di un dialogo. Ma anche il contrario. I disagi di una scrittura che non si comprende, le parole che sfuocano, scivolano. O la pesantezza, il retrogusto di una trama che sembra lontana, magari assurda e incompleta.

Non ci sono regole, non ci sono certezze o "verità assolute", mai.

E Barbara ci conduce, con la sua storia, leggera e intensa al tem-

po stesso, ad esplorare la contraddittorietà dell'animo umano: è per questo che "La questione di Jekyll e Hyde" spero "vivrà" tra i polpastrelli e le pupille di chi vorrà leggerla.



www.vicolando.com